

Sophie Duval, Guillaume Perrier (dir.), *Bulletin d'informations proustiennes*, n° 54-55, Paris, Honoré Champion, 2025, 272pp.

LUDOVICO MONACI
Università degli Studi di Padova

Nel 2025 si celebrano le nozze d'oro tra la critica e il *Bulletin d'informations proustiennes*. In questo stesso anno, dopo essere stato ospitato fino al 2023 presso le Presses de l'École normale supérieure (divenute Éditions Rue d'Ulm nel 1999), il periodico trova una nuova casa nella *maison* Honoré Champion. Nel segno della continuità, pur essendosi trasferito dal V al VI arrondissement, il *Bulletin* conserva il proprio nume tutelare: l'inconfondibile pavone – disegnato da Proust sul folio 111 v° del Cahier 12 – si staglia come sempre sulla copertina. Nell'« Avant-propos » (pp. 11-14), i due direttori di redazione (Sophie Duval e Guillaume Perrier) riassumono i contenuti dei due numeri (n° 54-55) raccolti nella pubblicazione corrente: l'accento è posto sulla convergenza e sulla coincidenza del felice anniversario e della novità editoriale con il centenario della pubblicazione di *Albertine disparue*, che « laissait ainsi *Sodome et Gomorrhe III* dans les limbes éditoriaux » (p. 11).

Gli « Inédits » (pp. 15-58) tesaurizzano tre contributi. « Une page retrouvée de la lettre à Reynaldo Hahn du [17 ou 18 juillet 1909] » (pp. 17-23) di François Proulx è decisivo per molteplici ragioni. In primo luogo, una lettera di Proust a Hahn viene finalmente restituita nella sua interezza. Tornando ad occupare la posizione che le compete all'interno del mosaico della corrispondenza, tale tessera anticipa di circa un mese la prima attestazione del titolo « Contre Sainte-Beuve ». Il fatto che la pagina *scomparsa* sia stata *ritrovata* tra le carte dello scrittore avvalorerebbe l'ipotesi secondo cui Proust avrebbe chiesto al compositore di riconsegnargli il *feuilleton* in cui vengono menzionati i titoli papabili del « Contre Sainte-Beuve » e un titolo possibile per una riedizione dei *Plaisirs et les Jours*. Due elementi non meno importanti risiedono quindi nella trama di allusioni letterarie che sono iscritte nelle congetture di Proust e nel ruolo che l'opera del 1896 riveste rispetto alla genesi della *Recherche*. Caroline Szyłowicz si focalizza invece su quattro lettere che Proust invia a Albert-Émile Sorel (« Trois billets et une lettre à Albert-Émile Sorel », pp. 25-33). Nella seconda metà di giugno 1906, Albert Sorel, professore

all'École libre des sciences politiques e autore per *Le Temps* di un resoconto della traduzione de *La Bible d'Amiens*, è colpito da una grave malattia. Per esprimere la propria vicinanza, Proust scrive al figlio dello storico alcuni biglietti, tre dei quali (lot 324, lot 328, lot 327) sono acquisiti dal collezionista Pedro Corrêa do Lago in occasione di una vendita del dicembre 2023 (*Vente De Baecque et associés*). L'autrice contestualizza i concisi e commossi messaggi che scandiscono gli ultimi giorni della vita di Albert Sorel rispetto alla lunga lettera di cordoglio del 29 giugno 1906, acquistata dalla biblioteca dell'università dell'Illinois nel 2017. Infine, in « Camille Vettard : des découvertes à la médiathèque d'Albi et à la Bibliothèque nationale de France » (pp. 35-57), Pyra Wise scruta tre inediti, tratti dalla corrispondenza del critico letterario Camille Vettard e custoditi nella mediateca di Albi (un telegramma di Marcel Proust e due lettere di Robert Proust), sincronizzandoli con i seguenti materiali epistolari, conservati alla *Bibliothèque nationale de France*: una lettera di Vettard a Robert Proust (di cui Philip Kolb pubblicò una versione tronca) e una dattilografia di una lettera dello stesso Vettard a Jacques Rivière. L'insieme dei documenti getta una nuova luce sul rapporto di stima reciproca e di mutua promozione che lega Proust e Vettard, nonché sull'accostamento della scrittura del primo alla fisica einsteiniana.

Due articoli vanno a comporre la « Genèse » (pp. 59-112). Nathalie Mauriac Dyer propone la trascrizione integrale del *brouillon* di « Avant la nuit » (brano pubblicato nel 1893 per *La Revue blanche* e scartato dalla raccolta dei *Plaisirs*) e del manoscritto della dedica a Willie Heath. Come si evince dal titolo (« Censure et contre-censure. Autour de quelques inédits retrouvés de l'époque des *Plaisirs et les Jours* », pp. 61-89), lo studio non si limita a rintracciare le allusioni potenzialmente compromettenti che sono state occultate o camuffate nel passaggio dal manoscritto alla versione pubblicata. Al contrario, l'autrice evidenzia come il gioco intratestuale che tali documenti intrattengono con altre due novelle coeve (« La Mort de Baldassare Silvande » et « Aux Enfers ») possa essere una strategia autoriale utile per « contourner la censure » (p. 84) e per mettere in scena un'omosessualità « satirique, voire potache, en tous cas légère » (p. 87), che faccia da contraltare a quella colpevole e moralmente connotata. Il secondo articolo formalizza la simbologia de « L'homme aux échasses » (pp. 91-112) mediante una fitta maglia intertestuale in cui l'ipotesto biblico dialoga con Viollet-le-Duc e con Mâle, con Stendhal, con Hugo e con Renan. Prendendo le mosse dall'ultimo paragrafo della *Recherche* (Cahier XX « de la mise au net », f° 124 r° et pap.), Yuji Murakami dimostra che l'immagine dell'anziano duca di Guermantes immerso tra motivi cristiani e in equilibrio precario su dei trampoli incarna un'allegoria del Tempo. Lo scandaglio di innumerevoli avantesti (su tutti: Cahier 51, f°s 63-61 v°s; Cahier 34, f° 16 r°, mg.; Cahier 57, f° 75 r°)

fa affiorare delle metafore architettrali e sculturali dalla spiccata valenza mnemonica: mediate dal Libro di Neemia e innestate sull'Albero di Jesse, esse dispiegano la logica e il dinamismo inscritti nell'opera-cattedrale.

Il dossier « *Sodome et Gomorrhe III*, centenaire d'un tome fantôme : retour sur *La Prisonnière* et *Albertine disparue* » (pp. 113-168) si apre sulle pertinenti puntualizzazioni di François Proulx: « “Sodome et Gomorrhe III”, d'annonces en hésitations (mai 1921-juin 1922) : nouveaux éléments à la lumière de lettres inédites à Binet-Valmer » (pp. 115-124) ripercorre infatti il travagliato destino della designazione « Sodome et Gomorrhe III », in funzione di un animato (e quasi del tutto inedito) scambio epistolare di Proust con Binet-Valmer, a cavallo tra maggio 1921 e giugno 1922. Con « L'avant-dernier Proust : études sur *La Fugitive* disparue » (pp. 125-138), Chizu Nakano intende riesaminare in chiave genetica il funzionamento delle leggi generali dell'amore proustiano, la natura ibrida del tomo postumo e, al contempo, i « mouvements orogéniques » (p. 127) che, con l'irruzione diegetica di Albertine, perturbano ricorsivamente il *récit*. Dal momento che l'oblio di Gilberte prepara l'amore per la « grande déesse du Temps » (*Pris.* III, 888), l'autore dello studio si interroga sulle *possibilità* romanzesche iscritte nella scelta degli editori della NRF di non trasmettere i frammenti veneziani in cui l'attrazione per delle sconosciute è associata al ricordo dell'amata defunta. Analogamente, l'espunzione dell'articolo pubblicato sul *Figaro* dalla dattilografia corretta originale libererebbe anzitempo l'eroe dal giogo di Sainte-Beuve, che andrebbe così a gravare interamente sulla duchessa di Guermantes. A seguire, « Goûter Albertine : art, sensation et impermanence dans *La Prisonnière* » (pp. 139-154) di Maury Bruhn misura la sfera gustativa di Albertine a partire da alcuni spunti ricavati dal famoso episodio dei « cris de Paris », in cui la *jeune fille* si fa portavoce di un desiderio vorace ma cangiante, plasmato dall'ascendente esercitato da Elstir e modulato sulle sensazioni sprigionate dai cibi e sulle voci che li accompagnano. Votato all'incorporazione antropofagica, il desiderio *queer* di Albertine fa da contraltare alla brama di possesso dell'eroe, che si sottrae al soddisfacimento diretto dei piaceri della carne: il carattere *inachevé* ed effimero degli ultimi tomi della *Recherche* trova così un'eco allegorica nella fluttuazione e nell'indeterminatezza della pulsione della prigioniera-fuggitiva. Da un regime più latamente sensoriale a uno più strettamente visuale, Chiara Carraro immortalava un *portrait-paysage* di Albertine raccordando gli strumenti della poetica, della stilistica e della narratologia con la raffigurazione dell'*être de fuite* e con la rappresentazione di alcune chiese ammantate di elementi arborei (« Portraits d'Albertine végétalisée. Feuillage, rosier, église », pp. 155-168). Come l'immagine di Albertine è connessa all'elemento vegetale, così le facciate di alcuni edifici religiosi assumono tratti antropomorfici. Pertanto, dopo aver messo

radici nel confronto delle descrizioni della fanciulla dormiente (*Pris.* III, 578) e della chiesa di Carqueville (*JFF* II, 75), l'indagine si ramifica nell'avantesto per provare che i *rosiers* di Saint-Jean-sous-Gouville (Cahier 28, f° 19 v°, Carnet 2, f° 11 v°) e di Saint-Jean-de-la-Haise (*SG* III, 401) si congiungono nell'*Albertine au pianola* (*Pris.* III, 884-885).

« Sur deux “narrations françaises” de Marcel Proust (1884-1886) » (pp. 171-190) ha il monopolio della sezione « Les écrits scolaires » (pp. 169-190). Emmanuelle Kaës passa al vaglio due *devoirs* di Marcel Proust pubblicati in una raccolta curata da Luc Fraisse (*De l'écolier à l'écrivain*, 2022). Composta presumibilmente durante l'anno scolastico 1884-1885, la narrazione « [Himère, ville de Sicile] » testimonia dell'investimento del giovane Proust sullo stile ornato, sull'etopea e sulla prosopografia, a discapito delle sequenze oratorie. Redatto l'anno scolastico successivo e pervenutoci in una copia manoscritta di Jeanne Weil, la composizione « [De Bologne à Pise] » si presta all'esercizio di resa romanzesca della materia storica: l'intensificazione dei sentimenti e la vividezza delle transizioni dialogiche trovano un riscontro sintattico nella *période coupée*, composta da compartimenti di frasi separate dal punto e virgola.

La consuetudine vuole che il pavone chiuda la sua ruota sulle « Notes de lecture » (pp. 191-218) e sul dettagliato rendiconto de « Les activités proustiennes » (pp. 219-272), tripartito da Pyra Wise in « Les ventes » (pp. 221-259), « Les manifestations » (pp. 261-265) e « Les publications » (pp. 267-271).